



Dal Salmo 143

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.
Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.
Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.
A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra assetata.
Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende nella fossa.
Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.

Preghiera del beato don Carlo Gnocchi

O Dio, che ci sei Padre,
e in Gesù Cristo ci rendi fratelli,
ti ringraziamo
per il dono di Don Carlo Gnocchi
che la Chiesa venera come Beato.
Donaci la sua fede profonda,
la sua speranza tenace,
la sua carità ardente,
perché possiamo continuare,
sul suo eroico esempio,
a servire la vita di ogni uomo
«percosso e denudato dal dolore».

Don Carlo ci insegna
a cercarti ogni giorno tra i più fragili,
negli occhi casti dei bimbi,
nel sorriso stanco dei vecchi,
nel crepuscolo dei morenti
per amarti ogni giorno
con «l'inesausto travaglio della
scienza,
con le opere dell'umana solidarietà
e nei prodigi
della carità soprannaturale». Amen



L'uomo è un pellegrino, malato di Infinito

28 febbraio: commemorazione della morte del beato don Carlo

Chi ha visto le immagini del funerale di don Gnocchi, si è reso conto del bene immenso che ha compiuto, pur nella sua breve vita, e della gratitudine e dell'amore che il popolo milanese, e non solo, gli ha voluto. Anche oggi tante persone italiane e di altre parti del mondo lo ricordano, lo pregano, lo ringraziano e si sforzano di imitarlo. Abbiamo letto e ripetuto diverse volte quanto don Carlo abbia sofferto e amato. Nel suo ultimo grido: "Amis ve racumandi la mia baracca" è racchiuso non solo tutto il bene da lui realizzato, ma l'invito, quasi perentorio, a ciascuno di noi a continuare la sua opera con la stessa intensità e dedizione con competenza e professionalità maggiore della sua - grazie oggi alle nuove tecnologie - e con l'amore, il più possibile simile al suo. Certamente non superabile.

I Centri della Fondazione, oggi, cercano di attuare questo suo testamento e di realizzare quel calore umano e affettivo che quest'uomo ha raccomandato, dandone l'esempio. Don Gnocchi ha cercato e trovato Cristo specialmente nell'umanità sofferente e di continuo ci ricorda che "la persona nasce e si realizza nella Carità".

Solo in questo modo, siamo segni efficaci della Provvidenza e della misericordia di Dio.



Dal Vangelo secondo Giovanni, 19, 28-30
La morte di Gesù

Dopo questo, Gesù,
sapendo che ormai tutto era compiuto,
affinché si compisse la Scrittura,
disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto;
posero perciò una spugna, imbevuta di aceto,
in cima a una canna
e gliela accostarono alla bocca.
Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:
«È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



**Dal Vangelo secondo Giovanni, 20, 19-20
Gesù risorto appare ai discepoli**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Era un ferito grave e già presso a morire (...) Senza parlare mi guardò. I suoi occhi erano colmi di dolore e di pietà, di volontà decisa e di dolcezza infantile (...) Non altrimenti dovette guardare Gesù dall'alto della croce (...) Da quel giorno, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percosso e denudato dal dolore.

Don Carlo Gnocchi, da Cristo con gli alpini, 1946

La cura degli ammalati, le arti della medicina, la carità verso i sofferenti, la lotta contro tutte le cause dell'umana sofferenza sono una vera e continua redenzione materiale che fa parte della redenzione "totale" di Cristo e di essa ha tutto l'impegno e la dignità.

**Don Carlo Gnocchi,
da Pedagogia del dolore innocente, 1956**



La Giornata Mondiale del Malato è occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. La misericordia verso i malati, nel corso dei secoli, ha portato la comunità cristiana ad aprire innumerevoli "locande del buon samaritano", nelle quali potessero essere accolti e curati malati di



ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie. A farne le spese, in queste situazioni, sono soprattutto i bambini, gli anziani e le persone più fragili. Misericordiosi come



il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile. Penso soprattutto alle popolazioni delle zone più povere del pianeta. (...) Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più la mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici.

Dal messaggio di Papa Francesco per la XXX Giornata Mondiale del malato, 2022



Mons. Giovanni Barbareschi, amico ed esecutore testamentario di don Carlo Gnocchi, così scrive, a proposito del testamento di don Gnocchi, quando deve distribuire la sua immagine ricordo.

"Ai ricoverati delle nostre case, a tutti e a ciascuno, distribuisca, segno della mia fraterna tenerezza, l'immagine ricordo. Altri potrà servirli meglio che io non abbia saputo o potuto fare, nessun altro forse amarli più che io non abbia fatto. Un uomo è uomo solo quando agisce per amore, un uomo aumenta il valore e la pienezza della sua personalità solo quando agisce per amore".

Da Don Gnocchi, il prete che cercò Dio tra gli uomini, 2009

Veniamo per lasciare che l'esempio della pietà coraggiosa di don Gnocchi ci commuova, ci parli, ci induca a ripetere il suo gesto amoroso verso tanti piccoli sventurati; e ci insegni, ancora una volta, che il bene è più forte del male, quando vuole esserlo; che non vi è piaga umana del tutto incurabile; che in una società civilmente e cristianamente ordinata le sventure altrui sono un dovere comune; che non vi è opera più nobile e gioia più commovente di quella che si prodiga a favore dei più deboli.



Dall'omelia di Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, in occasione della traslazione della salma di don Carlo Gnocchi dal cimitero Monumentale al Centro "S. Maria Nascente". 3 aprile 1960.